

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano 2011-2012

De Civitate Dei

la teologia della storia secondo Agostino

1. "Le due città, i due amori"

all'organo: Lorenzo Ghielmi
lettrice: Raffaella Primati
introduce Mons. Giuseppe Angelini

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)
Praeludium & Fuga in re minore BWV 539
Corale "Jesu meine Zuversicht" 728

1 Due diversi amori hanno dato origine a due diverse città. L'amor di sé fino al disprezzo di Dio ha dato origine alla città terrena; mentre l'amore di Dio fino al disprezzo di sé ha dato origine alla città celeste. La prima città cerca gloria in sé stessa, la seconda invece nel Signore. La prima cerca la propria gloria dagli uomini, la seconda invece trova la gloria più grande in Dio e la trova grazie alla testimonianza della coscienza. La prima nella propria gloria solleva il capo in alto; la seconda invece confessa a Dio: *Tu solo sei la mia gloria e tu solo sollevi in alto il mio capo.* Nella prima città, sia nei suoi capi che nei popoli che assoggetta, domina la passione del dominio; nella seconda città invece capi e sudditi si scambiano servizi nella carità, gli uni decidendo e gli altri obbedendo. La prima città si compiace della propria forza attraverso i potenti che si trovano in essa, la seconda dice a Dio: *Amerò te solo, Signore, che sei la mia forza.* Nella città terrena i sapienti, che vivevano secondo l'uomo, hanno perseguito i beni del proprio corpo o della propria anima o di tutti e due; e anche coloro che pure riuscirono a conoscere Dio, *non lo adorarono e ringraziarono come Dio, si smarrirono invece nei propri pensieri e il loro cuore stolto fu ottenebrato; dal momento che si credevano sapienti, che dominava dunque in essi la superbia, divennero stolti e sostituirono alla gloria del Dio immutabile l'immagine dell'uomo mortale. di uccelli e di quadrupedi e di serpenti; di tali forme di idolatria furono maestri e guide dei popoli oppure seguaci. Si asservirono in tal modo al culto della creatura anziché del Creatore. benedetto nei secoli.* Nella città celeste invece non c'è altra sapienza che questa, la pietà che venera il vero Dio; il premio atteso nella società degli eletti, fatta non solo dagli uomini ma anche dagli angeli, è quello che finalmente *Dio sia tutto in tutti.*

(De Civitate Dei XIV, 28)

DIETERICH BUXTEHUDE (1637 - 1707)
tre corali: *Komm heiliger Geist, Herre Gott*
Nun bitten wir den heiligen Geist
Von Gott will ich nicht lassen

2 Quando l'uomo vive secondo l'uomo, e non secondo Dio, è simile al diavolo. Anche l'angelo doveva vivere non secondo l'angelo, ma secondo Dio; solo così avrebbe potuto dire la verità a procedere dalla verità di Lui, e non dire invece la menzogna a

procedere soltanto da sé stesso. Infatti dell'uomo in un altro passo l'Apostolo dice anche: *la verità di Dio si mostra nella mia menzogna*. Nostra è la menzogna, di Dio soltanto è la verità. Per questo per vivere secondo la verità l'uomo deve vivere non secondo se stesso, ma secondo Dio. È Dio infatti colui che ha detto: *Io sono la verità*. Se l'uomo vive secondo se stesso, secondo l'uomo e non secondo Dio, certo vive secondo menzogna. Non perché l'uomo stesso sia menzogna; suo artefice e creatore è Dio, il quale non è certo artefice e creatore di menzogna; ma perché l'uomo diritto è stato fatto per vivere non secondo se stesso ma secondo Colui dal quale è stato creato; è stato creato per fare la sua volontà e non la propria. Vivere diversamente dalla forma per la quale è stato fatto, questo appunto è menzogna. [...] Non senza ragione il peccato può essere qualificato come la menzogna. Non si realizza infatti il peccato se non mediante la volontà che cerca il bene e fugge il male; la menzogna si realizza quando la volontà che cerca il bene procura di fatto il male, e la volontà che cerca il meglio produce il peggio. Questo succede perché l'uomo può trovare il suo vero bene soltanto in Dio, che invece peccando abbandona; non lo può trovare in se stesso, e quindi quando vive secondo se stesso di fatto si perde.

(De Civitate Dei XIV, 4.1)

JOHANNES BRAHMS (1833-1897)

tre corali dall' op.122 (1896):

Schmücke dich, o liebe Seele

Herzliebster Jesu

Es ist ein Ros' entsprungen

3• Come già detto, da questa divisione sono derivate due città diverse e contrarie: vi sono alcuni che vivono secondo la carne e altri secondo lo spirito. Si può anche dire, nello stesso senso, che alcuni vivono secondo l'uomo e altri secondo Dio. Al riguardo Paolo scrive molto chiaramente ai Corinzi: *Poiché tra di voi vi sono invidia e discordia, non siete forse carnali e non camminate voi secondo l'uomo?* Camminare secondo l'uomo è la stessa cosa che esser carnale: con la parola carne, che è una parte dell'uomo, s'intende infatti l'uomo stesso. Poco prima aveva qualificato come animali o psichici quelli stessi che poi qualifica carnali. Scrive infatti così: *Chi degli uomini conosce le cose dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così nessuno conosce le cose di Dio se non lo Spirito di Dio. Noi, continua, non abbiamo ricevuto lo spirito di questo mondo, ma lo Spirito che è da Dio per conoscere le cose che Dio ci ha donato. E di esse parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, confrontando le cose spirituali alle cose spirituali. L'uomo animale non conosce le cose dello Spirito di Dio; esse sono per lui una follia.* Poco dopo Paolo dice a costoro, che vivono in maniera animale: *Ed io fratelli non vi ho potuto parlare come se foste spirituali ma carnali.* La due affermazioni sono fatte nella lingua figurata che prende la parte per il tutto. Dall'anima e dalla carne, che sono le due parti dell'uomo, può essere significato il tutto che è l'uomo; non sono dunque due cose diverse l'uomo che vive secondo l'anima e l'uomo che vive secondo la carne; sempre si tratta dell'uomo che vive secondo l'uomo.

(De Civitate Dei XIV, 4.2)

JOHANN SEBASTIAN BACH

Canzona in re minore

BWV 588

Fuga in sol minore

BWV 578